



**SPECCHIO**

di *giorgio geraci*  
geraci@monitortp.it

# IL BUIO OLTRE LE SEDIE

**V**enerdì scorso, tredici settembre 2013, mi sono trovato davvero bene in mezzo alla “scienza”. Sono stato invitato (e ringrazio l’organizzazione per avermi permesso di essere partecipe di questo progetto “illuminante”. E’ un regalo in occasione del mio “compleanno trapanese”. Sono da 28 anni a Trapani e da 23 trapanese.) a partecipare ad una tavola rotonda presso quel grande complesso che è il San Rocco di Trapani, in via Turretta.

Ci si doveva tutti ritrovare a parlare di Trapani e della sua luce, ed io con loro. Per dare la mia “versione dei fatti”. E’ utile che ad un certo punto della storia ognuno dica “la verità” sui fatti. Sarebbe utile si facesse ogni tanto luce sulla verità, che è la cosa più nascosta della nostra vita.

Un incontro, organizzato dalla Associazione Pasqua 2000, che ha visto dialogare, con un accogliente pubblico di fine estate, nell’ordine: la professoressa di Lettere Maria Rosa Orlando, il germanista e docente universitario Michele Cometa, lo psichiatra e psicoterapeuta Giorgio Geraci, l’architetto Vito Corte, il professore di Fisica Leonardo Carpinteri, il vicario generale della Curia di Trapani don Liborio Palmeri, che, condotti da Giuseppe Maniscalchi si sono introdotti ognuno per le proprie vie e competenze dentro l’idea di luce, con Trapani sullo

sfondo, ma anche molto in primo piano.

Molto bello, molto intenso e molto “sentito” dai relatori questo incontro. Ognuno partecipando del proprio lavoro e quindi delle proprie passioni. Chi con linguaggio letterario e poetico (ha letto i brani il poeta Antonello Frattagli), chi con linguaggio tecnico, chi con visioni artistiche diversificate, tutti abbiamo portato gli astanti a partecipare di qualcosa che per noi è la verità, la nostra verità, connessa fortemente alla nostra passione. Ed allora le parole, utilizzate per trasferire le passioni di cui ognuno di noi si sfama, del proprio lavoro quindi, sono state accolte come nutrimento da tutti.

Bello, forse proprio questo è stato bello.

Mi sono sentito partecipe di un consesso in cui ognuno era veramente se stesso, con il proprio sentire messo a nudo. E gli spettatori non venivano per niente disturbati da queste nudità, anzi, quasi voyeuristicamente rimanevano compiaciuti. Per non fare torto a nessuno lascio via gli interventi, quello che abbiamo detto, certe emozioni, non sono facilmente trasferibili, o ci sei o niente.

Ecco, la prossima volta, perché spero ci sia una seconda volta, non mancare, caro lettore, ci sono momenti in cui vale la pena esserci. Come avrebbe detto il buon Catalano: *Meglio esserci che non esserci.*

Ad maiora!

